

domenica 6 gennaio 2002

in scena

rUnità 23

caput mundi

**PARTE «BUON ANNO JAZZ»**  
**CON BRECKER & DI BATTISTA**  
 Prenderà il via, domani sera, ore 21.30 presso il teatro Ambra Jovinelli, con il concerto del sassofonista americano Micheal Brecker insieme a Stefano di Battista, la manifestazione «Buon anno Jazz», organizzata dall'assessorato alla cultura della Regione Lazio, in collaborazione con l'associazione Villa Celimontana. Il Concerto sarà il primo di una serie che avrà luogo durante l'anno. La manifestazione, ha dichiarato in una nota, l'assessore alla Cultura della Regione Luigi Ciaramelletti - è destinata a diventare una manifestazione ricorrente e internazionale nella regione».

casi mediatici

## LA VERA STORIA DELLA CANZONE CHE NON ESISTE (E CHE SPOPOLA ALLA RADIO)

Cesare Buquicchio

«Non preoccuparti del futuro. Oppure preoccupati, ma sapendo che questo ti aiuta quanto masticare un chewing-gum per risolvere un'equazione algebrica. I veri problemi della vita saranno sicuramente cose che non l'erano mai passate per la mente. Di quelle che ti pigliano di sorpresa alle quattro di un pigro martedì pomeriggio. Saggezza tascabile per l'avvenire? Forse, ma soprattutto parte del testo di quella che è stata ribattezzata, la «canzone che non esiste» e che, dopo un passaggio a Radio DeeJay, ora sta spopolando su Internet (per l'mp3 cliccare su www.deejay.it). Il brano lanciato da Linus & co riprende il monologo finale del film The Big Kahuna, recitato da Danny DeVito e doppiato da Giorgio Lopez e scandisce con un sottofondo musicale una serie di paternalistici consigli sul futuro che

vanno dal poetico (sfiorando a volte lo sdolcinato) all'illuminante («non fare pasticci coi capelli, se no quando avrai quarant'anni sembreranno di un ottantacinquenne»), ma con un crescendo sicuramente emozionante. Ma la vera particolarità del testo è la sua origine, tanto celebre da essere stata inserita tra le leggende metropolitane più celebri della breve storia della rete. A cominciare dal giugno del 1997, infatti, il testo soprannominato Wear sunscreen (dalla prima strofa, assente nella versione italiana) ha cominciato a girare in rete con una di quelle interminabili, ed inestinguibili, catene che intasano le e-mail per mesi. Il testo, raccontava il messaggio, altro non era che il discorso pronunciato ai laureati del Mit (Massachusetts Institute of Technology) da Kurt Vonnegut il grande e visionario scrittore americano, autore di Mattatoio n. 5 e

La colazione dei campioni. E in effetti deve essere stato il testo così ironico e personale, così «blasfemo», ma in fondo filosofico (Vonnegut era definito negli anni della contestazione «l'illuminista dei Campus») ad indurre tanti a credere nella frottola. E l'attribuzione sembrava tanto realistica da ingannare una volta anche la moglie di Vonnegut, la fotografa Jill Krementz, che riceveva la stessa e-mail, ha inviato ad altri amici prima di chiedere al marito: «Perché non mi hai detto che parlavi al Mit?». E ricevere la ovvia risposta: «Perché non ci sono stato». Il vero autore è, a quanto pare (il dubbio, trattandosi di leggenda, è d'obbligo), la giornalista del Chicago Tribune Mary Schmich, che in un suo articolo del 1 giugno 1997 componeva una sorta di Guida alla vita per i neolaureati. Anche la versione musicale non è proprio una novità, Baz Luhrmann, regista

del recente film Moulin Rouge, fu il primo ad intuire le potenzialità del testo e nel 1998 ne realizzò un singolo, Everybody's free to wear sunscreen di grande successo negli Usa. La storia continua adesso con la versione italiana e con i ragazzi che corrono a «scaricare» l'mp3 della canzone e nelle mailing-list di DeeJay (visto che nel 1997 forse non bazzicavano ancora la rete) si interrogano su questo stravagante e geniale scrittore che ha composto parole così incoraggianti. E anche per noi, che pure conosciamo la storia, non è difficile immaginare Kilgore Trout, l'alter ego letterario di Vonnegut, alcolizzato e romantico scrittore di storie di fantascienza pubblicate sui fumetti pornografici, che con tono bonario ci ricorda: «A volte sei in testa. A volte resti indietro. Ma la corsa è lunga e alla fine è solo con te stesso».

# Jovanotti: ebbene sì, mi schiero. Rappando

La guerra? C'è un consenso acritico. L'Italia? Oramai conta solo il consumo. Così parlò Lorenzo 2002

Silvia Boschero

ROMA La prima importante uscita discografica della musica italiana, quella che già vola al primo posto tra i singoli più trasmessi dalle radio, è un grido di pace, semplice, essenziale nella forma musicale e nelle parole. Così ha voluto Jovanotti, il ragazzo buono d'Italia, quello che gira il mondo in bicicletta avido di esperienze e di evasioni spirituali, quello che si unisce a Bono Vox degli U2 per convincere i potenti del mondo ad abbattere il debito e mette assieme Piero Pelù e Ligabue per schierarsi contro la guerra in ex Jugoslavia. Eccolo il nuovo Lorenzo, dopo l'11 settembre, sempre più convinto che oggi schierarsi è l'unica via d'uscita, possibilmente con una manciata di canzoni in mano...

«Dici benissimo. Salvami (il primo singolo del nuovo album Il quinto mondo, che esce il primo febbraio ndr) è proprio questo: la necessità di schierarsi in questo momento difficile. Un momento in cui l'onda di grande consenso verso la guerra sembra addirittura delegittimare tutto un movimento che si era creato di legittimissima protesta verso un modo di condurre il mercato assolutamente ingiusto e pieno di buchi e magagne. Salvami vuole esprimere la mia volontà di cantare per i valori in cui credo: la pace, i diritti umani, il rispetto, la possibilità che questi vengano rispettati anche se gli altri non li rispettano.

**Sei molto evangelico...**  
 Sì, nel mio piccolo. Ma nel senso vero, non come certe persone, come il cardinale Biffi di Bologna, che usano il Vangelo per affermare l'esatto opposto di quello che c'è scritto,

**Davvero pensi che il movimento cosiddetto «no-global» sia stato delegittimato?**

Purtroppo in parte hanno tentato di delegittimarlo, ma c'è ancora. Anzi questo momento che sta vivendo è importantissimo: la prova per farlo diventare ancora più forte e convinto. Il momento per fare capire a tutti quali sono i suoi progetti e le sue mire precise e che è necessario affermare che la violenza in ogni sua forma venga tenuta lontana. Credo che in questo movimento debbano confluire tutte le anime religiose e laiche che hanno punti in comune sul rispetto dei diritti umani, sulla priorità del valore della vita rispetto alle libertà dei mercati. I punti che alla fine accomuna-



Lorenzo Cherubini, alias Jovanotti, in concerto Sotto, Lina Wertmüller

no Zanotelli e Gino Strada insomma. **Quali sono stati i tuoi sentimenti dopo i fatti del G8?**

Ero a Genova per incontrare i politici nella zona rossa e fare pressione per l'abbattimento del debito. Dovevamo suonare su un camion che avevamo allestito in nome dell'organizzazione della cancellazione del debito e come tutti sanno, alla fine non l'abbiamo fatto. Le mie sensazioni sono state confuse. Negative per tutto ciò che ognuno di noi ha visto, soprattutto il comportamento degli organi dello stato ai quali tutti quanti riconoscono il monopolio della forza, ci mancherebbe altro. Una volta in una bella lettera di Sofri ho letto: «Il monopo-

polio della forza è anche una grande responsabilità», insomma la responsabilità di non violare l'integrità fisica, l'incolumità delle persone. E poi c'è stato tutto un aspetto positivo: vedere così tanta gente, così tante belle facce così diverse. Una meraviglia. Questo è sopravvissuto al G8. Spero che i fatti degli ultimi mesi abbiano confermato la consapevolezza che la violenza non paga mai, da nessuna parte.

**Tu che sei un musicista nomade, che rapporto hai con l'Islam?**

Attraverso i miei viaggi ho avuto modo di conoscere i suoi luoghi. Ho visitato gran parte del nord Africa e lo scorso anno anche il Pakistan, da solo in bicicletta da Jala-

labad fino in Cina, anche nei territori dove l'Islam ha la mano pesante, al confine con l'Afghanistan. Ma i miei racconti sono niente rispetto a quello che tutti noi vediamo in tv. Certo ho sempre avuto un rapporto strano con quel mondo che in realtà conosco poco. Quel che è certo è che ho sempre pensato che la posizione della donna sia assolutamente terribile. L'idea che mia figlia alla sua prima mestruazione debba mettersi una tenda in testa non mi piace, come non mi piace la pratica dell'infibulazione. Ho rispetto per le religioni degli altri, ma nel momento in cui ritengo ci siano delle violazioni dei diritti, mi sento in diritto di combatterle intellettualmente,

al mercato

## E Celentano? Sbaraglia tutti... con l'amore

Mentre si mormora che tra le righe del nuovo disco di Jovanotti ci siano dei riferimenti espliciti ad altri personaggi del mondo della politica e dello spettacolo compresi Vasco Rossi, Public Enemy, Bob Marley e il molleggiato (come a dire che tra maitre a penser ci si trova bene), le vendite dell'antologia di canzoni d'amore di Adriano Celentano il cuore, la voce volano fino a fargli raggiungere il quarto posto in classifica. Sarà il gadget a forma di cuore morbido, sarà che durante le feste ci si sente tutti più buoni, ma le sue canzoni d'amore sono state letteralmente rubate dagli scaffali dei negozi. Circa duecentocinquanta copie vendute nella prima settimana, alla faccia della crisi del mercato discografico. Insomma, un motivo in più per le etichette per puntare ancora una volta solo sui prodotti garantiti in partenza. Così, mentre nella classifica dei singoli più trasmessi dalle radio c'è Lorenzo con Salvami, le classifiche di vendita vedono una massiccia presenza degli italiani «di ferro»: Laura Pausini, Zucchero, Renato Zero, i Pooh, Andrea Bocelli. Tutti a fianco dei Pink Floyd, Robbie Williams e Anastacia e un solo outsider: Olmo, il mirabolante protagonista di Mai dire gol.

anche se riconosco esista un motivo storico per cui si fanno certe pratiche.

**In «Salvami» hai definito Oriana Fallaci «la giornalista a cui piace la guerra perché la ricorda quando era giovane e bella... vorresti avere un confronto diretto con lei?**

Mah... credo di non meritarmelo. Non aspiro a tanto. Non saprei neanche cosa dirle. Non potrei neppure dire che ho letto tutti i suoi libri perché sarebbe una bugia. Ho grande rispetto per lei ma non ho rispetto per ciò che ha scritto in quell'articolo. È terribile. L'ho trovato offensivo anche nei miei confronti. Io mi sento rabbioso e orgoglioso quanto lei, ma non per questo credo che la soluzione sia bucare i gommoni che arrivano in Italia.

**Hai deciso di dire la tua, di schierarti. Non hai paura di diventare un piccolo guru?**

Non voglio fare il guru, ma confido nel metalingaggio. Il rischio è fare la figura dello stupido, di chi si crede chissà che, ma è un rischio che mi prendo volentieri. Se c'è sincerità in quello che faccio, questa sincerità rimarrà. Capisci: credo che valga la pena sperare che con la mia musica possa influenzare positivamente le persone. E in questo non ci vedo niente di male.

**A Sanremo andrai?**

No, Baudo non vuole gli ospiti. Ma non credo che sarei andato perché non l'ho preparata. Io a Sanremo non ci vado per promuovere un disco, ma solo se riesco a dare un senso alla mia apparizione.

**Farei molte apparizioni sul piccolo schermo. Ma non ti imbarazza una tv così foriera di banalità?**

La penso più o meno come te. La tv vive di se stessa, è bulimica: mangia e riovita quello che mangia. Le soluzioni per combatterla sono due: o la rifiuti totalmente o ci vai anche se è sterile e prevedibile, cercando di portare un po' di imprevedibilità. Così andrò ovunque, compreso Limiti, Costanzo e Marzullo: perché voglio cantare questa canzone ovunque proponendomi come alternativa, portando una cosa nella quale credo profondamente, con passione.

**Da padre, e da cittadino, cosa ti preoccupa dell'Italia di oggi?**

L'idea che il cittadino sia prima di tutto un consumatore, e che la scuola debba preparare prima di tutto al mondo del lavoro inteso come mondo che produce per consumare.

La Fallaci? Ho grande rispetto per lei ma non per quel suo articolo sull'Islam: è terribile

Questo è un momento importante e difficile per il movimento no global: deve far capire i suoi progetti e far convivere le sue anime

La regista porta in teatro il suo «Film d'amore e d'anarchia» con Elio (senza storie tese) e Giuliana De Sio nei panni che furono sul grande schermo di Giancarlo Giannini e Mariangela Melato

## Wertmüller: ecco i miei anarchici (non terroristi) da musical

Gabriella Gallozzi

ROMA «Sicuramente farà arrabbiare tutto l'arco costituzionale. Così come successe nel '73 quando il film uscì nelle sale...». Si aspetta «polemiche», insomma, Lina Wertmüller per la trasposizione teatrale-musicale del suo Film d'amore e d'anarchia che debutterà al Diego Fabbri di Forlì il 9 gennaio, per poi affrontare la tournée italiana.

Un musical «particolare», lo definisce la stessa regista, «diverso dalla solita commedia musicale» che, a distanza di trent'anni dal successo sul grande schermo, riporterà all'attenzione del pubblico una storia «scomodata», volentieri dimenticata e spesso liquidata sommariamente come quella degli anarchici. Seppure, in questo caso, nata dalla fantasia della Wertmüller per una pièce - mai rappresentata in Italia, ma in scena ancora oggi nei teatri d'Europa - che, diventata film, le regalò il successo internazionale con la Palma d'oro a Cannes per l'interpretazione di Giancarlo Giannini, nei panni del protagonista. Quel Tunin Soffiantini, contadino bergamasco deciso ad uccidere Mussolini per vendicare la morte del suo amico anarchico, ma che rimarrà «bloccato» dall'amore per una bella prostituta di un bordello. Sulla scena, a prendere il suo posto sarà Elio, il leader delle Storie tese - «un interprete libero, ironico, autentico», lo definisce la regista - mentre nei panni che

furono di Mariangela Melato ci sarà Giuliana De Sio. «L'idea di trasformare il film in musical - racconta la regista - è nata più di un anno fa su richiesta del teatro Eliseo, dove saremo dal 5 marzo. Il drammatico attenzione alle Torri gemelle non c'era stato, evidentemente, e il progetto nasceva dalla voglia di raccontare la stagione delle lotte e degli ideali dell'anarchia ottocentesca. Intorno agli anarchici c'è sempre stata molta confusione. Tanto più oggi che alla parola anarchico si affianca facilmente quella di terrorista, con un linguaggio quasi poliziesco che mette insieme tutte le ideologie». Una confusione «linguistica», quindi, «una sorta di polentone - prosegue - in cui sono finiti persino i grandi padri della libertà». E per chiarire ancora meglio il «concetto», Lina Wertmüller cita una canzone del suo musical: «Un sogno di pazzia, la libertà, che poi ti sembra sempre un'utopia che ti trascina giù, ti scaraventa su e ti domandi sempre poi, chissà, in fondo tu lo sai che porta molti guai, l'amore per la libertà. Quei ragazzi cari agli dei, Garibaldi la sapevi lunga la storia tessuta di sogni, di morte, di illusioni, di eroi, questa bella pazzia chiamata libertà».

Insomma, nessun elogio al terrorismo evidentemente, ma al sogno di libertà che, ribadisce la regista «hanno coltivato tantissimi giovani come Bresci, per esempio, poi finiti tragicamente». Ma il suo Tunin, in realtà, prosegue, «non è un vero anarchico. Lui è un contadino affascinato dal

l'eroe. Tanto che si sostituisce a lui, sacrificando la sua azione all'amore per una donna». Così l'ha raccontato nel film e così lo racconterà nel suo musical. Per questo la regista si attende malumori «politici». «Sono sicura che, come fu per il film, mi arriveranno accuse anche da destra. C'è, infatti, il personaggio di Spatoletti, un fascista putaniere e disgustoso, che sicuramente non andrà giù a nostalgici del Duce. Le accuse che ricevetti dagli anarchici, poi, furono quelle di non essere stata in linea con i loro dettami politici. Insomma, riusci a scattare tutti». Oggi, allora, si aspetta la stessa accoglienza? «Probabilmente. Del resto sono sempre stata fuori dalle correnti politiche...». Un'anarchica? «Direi piuttosto uno spirito libero».

fatti, non parole

— Gli ex Beatles riavranno i diritti delle loro canzoni?  
 Paul McCartney e Ringo Starr potrebbero riottenere i diritti delle canzoni dei Beatles. E Michael Jackson, che attualmente possiede i copyright, sta per perderne il controllo a causa delle scarse vendite dei suoi ultimi album. La vicenda viene raccontata dal «Sunday Times» in edicola oggi: nell'85 Jackson comprò la Northern Songs, la società costituita per amministrare i diritti delle 200 canzoni dei Beatles. «Costretto a prendere in prestito 200 milioni di sterline dalla Sony - scrive il giornale - per finanziare il suo ranch in California e realizzare il suo ultimo cd "Invincibile", Jackson ha usato il catalogo dei Beatles come garanzia». I diritti delle canzoni dei Beatles, se messi all'asta, potrebbero valere circa 400 milioni di sterline.

— Turchia: a correre per gli Oscar sarà un film curdo  
 Si intitola «Grande uomo, piccolo amore» il film selezionato dalla Turchia per partecipare all'assegnazione degli Oscar per il miglior film straniero: parla del rapporto tra una bimba curda di cinque anni sola al mondo e un vecchio giudice turco che la «adotta». I due dovranno superare un ostacolo enorme: nessuno dei due parla la lingua dell'altro. Handan Ipekci, autrice, sceneggiatrice e regista del film ha detto di voler esemplificare, attraverso l'«incomunicabilità tra i due protagonisti, la tragedia che pervade la Turchia meridionale, dove si trova la maggior parte dei turchi di origine curda. Il film, finanziato parzialmente, con 30 mila dollari, dal governo di Ankara, ha già riscosso grande successo di pubblico e critica in Turchia.

— Un fiume di nomination ai Grammy per gli U2  
 Gli U2 hanno ottenuto il maggior numero di nomination (otto) per i Grammy award, gli Oscar della musica che verranno assegnati il 7 febbraio. Gli U2, il cui ultimo album è «All that you can't leave behind», concorrono tra l'altro nelle categorie miglior disco, canzone e album dell'anno. India Arie ha avuto sette nomination, comprese quelle al miglior album, disco, canzone e come nuova artista con il suo album «Acoustic soul». Alicia Keys ha ottenuto sei candidature compresa quella per la migliore nuova artista, disco e canzone per il suo singolo «Fallin'». Tra gli altri nominati, gli OutKast (cinque), Nelly Furtado e Train (quattro) e Bob Dylan, tre candidature per il suo «Love and theft». Proprio Dylan è tra i candidati al Grammy al miglior album dell'anno.

— Mino Reitano: io a Sanremo? Premiata la mia professionalità  
 È felice, anzi, «felicissimo» di essere tra i 20 big in gara a Sanremo, Mino Reitano: «Questo dimostra che nella vita - commenta il musicista -, quando si percorre una strada con professionalità ed onestà, i risultati prima o poi arrivano». Al festival porta «La mia canzone», un brano scritto per lui da Pasquale Panella, già paroliere di Lucio Battista.